



D 0305

*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89";

Visto il provvedimento del 13/07/1923 con il quale l'immobile denominato *Chiesa Parrocchiale di Sorbara*, sito in provincia di Modena, comune di Bomporto, veniva dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Vista la nota prot. 2401 del 18/02/2015 dell'allora Direzione Regionale dell'Emilia Romagna;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 17/02/2015 ricevuta il 11/03/2015 con la quale la Parrocchia di S. Agata Vergine e Martire con sede in Bomporto ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere dell'allora competente Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 6033 del 17/06/2015, pervenuta in data 17/06/2015;

Visto il parere dell'allora competente Soprintendenza Archeologia espresso con nota prot. 5369 del 22/05/2015, pervenuta in data 22/05/2015;





*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
**Segretariato regionale per l'Emilia Romagna**  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

Visti i verbali della seduta del 18/05/2017 e del 06/07/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Vista la nota del Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna prot. 5626 del 18/07/2017;

Visto il parere suppletivo della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 18823 del 11/08/2017, pervenuta in data 11/08/2017;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nella seduta del 14/09/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	<b>Chiesa di Sant'Agata Vergine e Martire, canonica e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Bomporto
Località	Sorbara
Sito in	Via Verdeta
Numero civico	16

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 26, particelle A, B, 175, 177, 179, 180, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Chiesa di Sant'Agata Vergine e Martire, canonica e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Bomporto. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 15/09/2017

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM/PFR



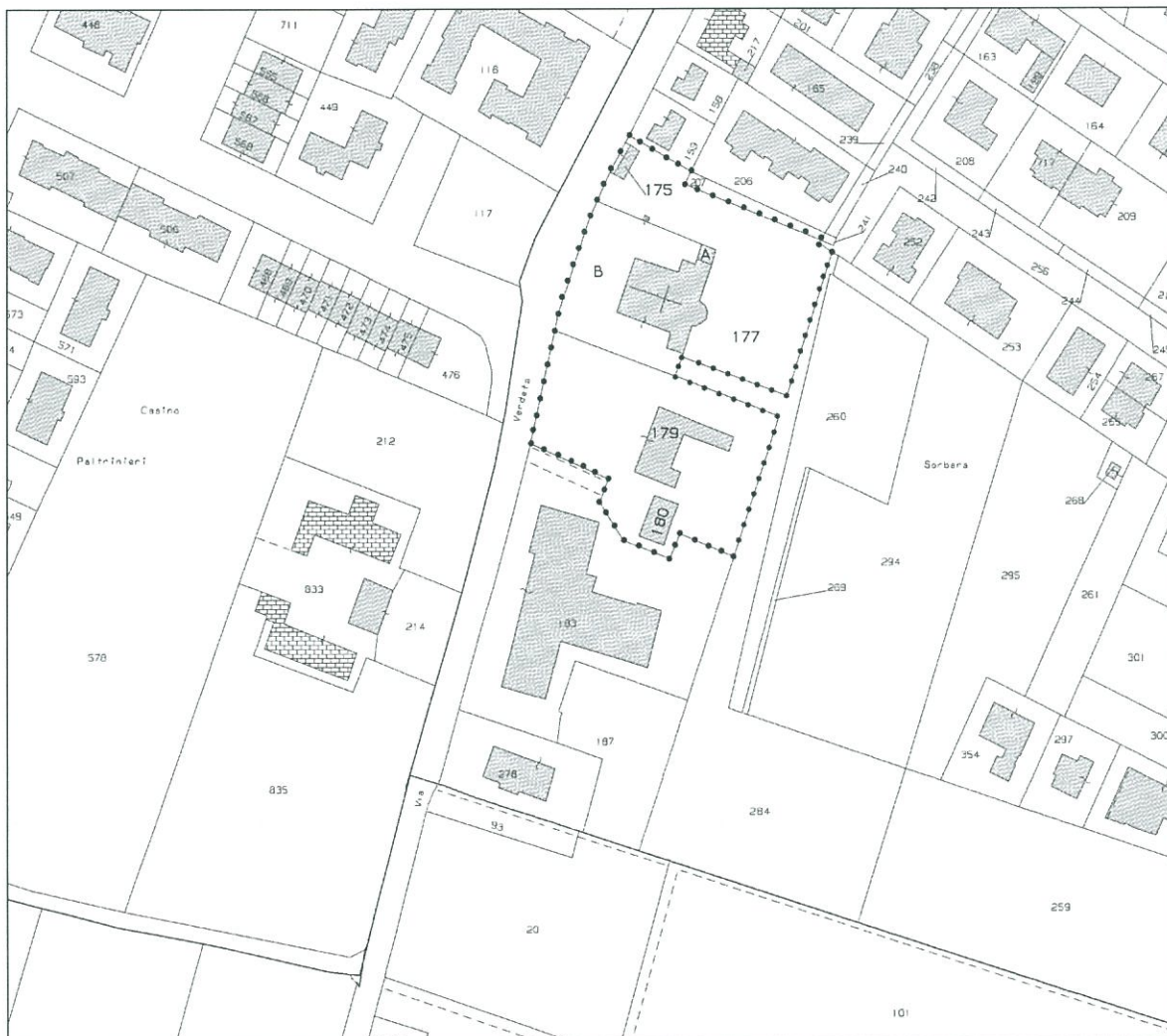


*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

**Planimetria catastale allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Chiesa di Sant'Agata Vergine e Martire, canonica e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Bomporto
Località	Sorbara
Sito in	Via Verdeta
Numero civico	16
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 26, particelle A, B, 175, 177, 179, 180



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
*Dott.ssa Sabina Magrini*, Segretario regionale

CM / PFR







*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

**Relazione allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Chiesa di Sant'Agata Vergine e Martire, canonica e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Bomporto
Località	Sorbara
Sito in	Via Verdetta
Numero civico	16
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 26, particelle A, B, 175, 177, 179, 180

**Relazione Storico-Artistica**

Il complesso ecclesiastico di S. Agata Vergine e Martire in oggetto è situato nella località di Sorbara nel comune di Bomporto (Modena).

*La Chiesa* è nominata per la prima volta in una carta dell'Archivio Capitolare di Modena del 816 e, successivamente, tra i possedimenti della Chiesa di Modena nel diploma del Re Corrado dell'anno 1026. Le origini si riconducono con buona probabilità all'ultimo decennio del XI secolo e, secondo la tradizione, la pieve sarebbe stata ricostruita dopo la distruzione del castello avvenuta nel corso della battaglia di Sorbara del 02 luglio 1084 durante la quale Matilde di Canossa uscì vincitrice dallo scontro con Enrico IV. Nel corso dei secoli la pieve di Sorbara ha subito vari interventi che ne hanno modificato l'aspetto; in particolare l'edificio è stato ampliato lateralmente con l'aggiunta delle cappelle ed è stata sopraelevata la facciata. La zona absidale è stata ricostruita verso la fine dell'Ottocento e l'interno è stato completamente modificato con l'aggiunta di elementi decorativi d'epoca. La Chiesa parrocchiale sotto modificazioni settecentesche ed intonaci e stucchi ottocenteschi presenta un'antica struttura edilizia di epoca romanica, presumibilmente eretta intorno ai primi decenni del XI secolo, dopo la disfatta dell'esercito imperiale nel 1084. L'originario impianto basilicale a tre navate, divise all'interno da un regolare susseguirsi di colonnati in cotto di forma rotonda, è tutt'ora leggibile malgrado i rifacimenti ottocenteschi. All'esterno, la facciata presenta, ai lati del portale arcatelle cieche rette da mensole in cotto dal profilo sagomato, alcune elegantemente modanate, altre con stilizzazioni di protomi animali. La parte centrale della facciata conserva le tracce della sagoma dell'antica chiesa romanica, in particolare mostra interamente l'originaria struttura romanica con una successione regolare di finestrelle monofore a strombo, poi tamponate e ricoperte in parte dalla sottostante falda del tetto delle navate laterali e il coronamento del cornicione sostenuto dall'ininterrotto rincorrersi di archetti pensili su peducci sagomati in cotto. Murato all'esterno, sopra la porta di ingresso, vi è un frammento erratico di scultura simbolo dell'Evangelista Marco.



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
**Segretariato regionale per l'Emilia Romagna**  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

Nel 1855 venne effettuato il restauro della Chiesa, spianando il sagrato per migliorare il drenaggio dell'acqua piovana e fu eretto un nuovo altare dedicato alla Vergine Immacolata inaugurato nel 1857. Nel 1856 venne realizzato l'Altare della Concezione, nel 1861 quello della Beata Vergine delle Grazie, nel 1863 furono compiuti l'innalzamento della Chiesa, le tribune e la nuova sagrestia. Nel 1866 furono realizzati il selciato del sagrato e i paracarri di marmo, e nell'anno successivo, furono eseguiti i lavori di ampliamento della sagrestia vecchia, ed effettuati lavori di manutenzione al cornicione e al vecchio campanile. Nel 1868 venne costruito l'Altare del Rosario e nel 1869 l'Altare di S. Agata. Nello stesso anno fu anche ritoccata la facciata della chiesa con fasce orizzontali nell'arriccino, e all'interno si completarono i decori in stucco sui capitelli e negli archi ad opera del Venturi. Nel 1870 venne realizzato il nuovo coro con stucchi e affreschi e l'edicola dove venne collocata la statua della Vergine. Seguirono i decori in stucco del presbiterio e la realizzazione dell'altare maggiore. Nel 1923, durante i lavori di risistemazione del sagrato, furono rinvenuti, sotto il piano di campagna, i basamenti delle semicolonne addossate alla facciata e della parete superiore della navata centrale, che hanno consentito di ricondurre le forme ed i caratteri dell'edificio al sistema matildico, oltre che alla vicina Nonantola con l'Abbazia e la Pieve di San Michele Arcangelo. Intorno al 1990 alcuni lavori interni di rifacimento degli intonaci hanno consentito una migliore leggibilità dell'impianto e dei caratteri originari, confermando pertanto l'attribuzione dell'edificio alla fine del XI secolo. Nel 2012 gli eventi sismici hanno provocato dissesti nella volte a botte, della navata centrale, e nelle altre volte dove si sono verificati distacchi e cadute di intonaco.

*La Chiesa* (foglio 26, part. B) presenta una facciata principale caratterizzata da un profilo architettonico di gusto barocco con elementi decorativi di stampo classico: la rimozione dell'intonaco ha messo in evidenza le stratificazioni storiche della tessitura muraria a testimonianza delle ripetute modifiche subite. Quattro paraste suddividono la facciata in cinque campate corrispondenti alla divisione dello spazio interno in navate, con un portale centrale sormontato da una finestra semicircolare e da un rosone strombato al livello superiore concluso da un timpano mistilineo. Le due campate laterali interne conservano due sequenze di archetti pensili; le campate laterali esterne, invece, conservano due monofore archivoltate a tutto sesto. Le campate laterali sono raccordate a quella centrale da volute curvilinee di gusto seicentesco. Al lato due cuspidi piramidali e quella centrale con croce di ferro coronano la facciata in sommità. L'esterno a est è dominato dall'imponente torre campanaria realizzata alla metà dell'Ottocento e dall'abside semicircolare della chiesa emergente dalla parete di fondo. Due corpi di fabbrica addossati al presbiterio si protendono a sud e a nord fino al campanile con uno sviluppo in altezza di due piani fuori terra. La chiesa presenta un impianto classico a croce latina coi bracci del transetto che emergono lateralmente oltre la linea di gronda delle navate laterali, connotati esternamente dalla presenza di un timpano triangolare. La chiesa è ripartita in cinque navate principali, di altezza progressivamente decrescente. Le navate sono articolate in quattro campate con arcate a tutto sesto sorrette da robuste colonne in muratura intonacate, con capitelli decorati da un motivo floreale di fantasia. I soffitti delle navate sono conclusi da volte a botte che



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

dipartono da un cornicione orizzontale che risvolta anche nella retro facciata. Attraverso un arco trionfale, concluso da un cartiglio di gusto secentesco, si accede al presbiterio concluso da una volta a vela con i pennacchi d'angolo decorati dalla raffigurazione dei quattro evangelisti. Al centro della volta a vela si colloca un lanternino centrale; nella lanterna centrale è rappresentato Dio. Il coro è concluso da una volta a botte; il coro e l'abside semicircolare sono ornati con decori in stucco e pitture murali. Ai lati sono presenti quattro cappelle con altari e ancone in stucco e scagliola.

*Il campanile* (foglio 26, part. A) della Pieve di Sorbara fu inaugurato il 20 luglio 1884, su progetto dall'architetto Vincenzo Maestri. La torre campanaria, di impianto quadrangolare, presenta quattro livelli serrati da paraste angolari e da cornici ad archetti pensili; al terzo livello è presente un orologio con quadrante circolare mentre al quarto livello vi è una trifora racchiusa da un'arcata a tutto sesto. La torre è conclusa da un tamburo ottagonale rialzato munito di bifore a tutto sesto sormontato da una cuspide ottagonale in laterizio che termina con una croce su sfera in metallo.

*La canonica* (foglio 26, part. 179), risalente presumibilmente ai primi anni del '900, è posta a sud della Chiesa e non è alla stessa collegata. L'edificio presenta un volume articolato di tre piani fuori terra ed è concluso da un coperto a padiglione; i prospetti sono ornati da due ordini di archetti di elegante fattura. In particolare la facciata della canonica, di sagoma rettangolare, conserva una scala esterna a due rampe contrapposte con parapetto in ghisa che conduce ad un pianerottolo su cui si apre il portale d'accesso archivoltato a tutto sesto riquadrato da un pannello rettangolare leggermente avanzato rispetto al piano della facciata. Dalla parte superiore del portale d'ingresso si diparte una fila di archetti pensili. La facciata presenta, inoltre, tre ordini di aperture rettangolari ai livelli del piano terra e primo, e archivoltate a tutto sesto al secondo livello. In corrispondenza del portale d'accesso al piano terzo vi è una bifora. La struttura portante, della canonica, è in muratura di mattoni di laterizio intonacati, i solai sono in legno, la copertura è a falde inclinate con orditura principale e secondaria in travi di legno, tavolato in tavelle piene di laterizio e manto in coppi a canale di laterizio.

Si specifica che all'interno del perimetro dell'area tutelata sono presenti, inoltre, un terreno pertinenziale alla chiesa identificato al mappale 177 e due edifici. Tra questi ultimi distinguiamo un edificio (foglio 26, part. 180) in muratura a vista a due piani f.t. con copertura a due falde ricostruito nel 1927 per essere adibito a fabbricato colonico nonché ristrutturato da circa trent'anni per costituire la sede degli scout, e un edificio (foglio 26, part. 175) ad uso abitativo edificato, probabilmente, verso la prima metà del secolo XX con tecniche e caratteristiche tipologiche proprie degli edifici rurali locali.

Si segnala, altresì, che all'interno dell'area tutelata, si erge un pilastro votivo posto all'estremo Nord della particella B e graffato alla stessa; detto pilastro – in mattoni a vista e inglobato nel muro di cinta – presenta una copertura cuspidata e una nicchia centrale, intonacata e tinteggiata, contenente l'immagine devozionale.



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

La Chiesa di S. Agata Vergine e Martire in oggetto, con la canonica – che costituisce un interessante esempio d'immobile ecclesiastico di servizio attiguo all'edificio sacro – e le annesse pertinenze, presenta interesse storico artistico in quanto testimonia l'evoluzione morfologica di un edificio ecclesiastico il cui primo impianto originario risale al secolo XI; nella stessa Chiesa si leggono, inoltre, soluzioni architettoniche di particolare qualità dettate dall'impiego e dall'accostamento di strutture voltate.

Il complesso di beni ecclesiastici in oggetto con il campanile cuspidato di notevole altezza viene, oltretutto, a costituire un fulcro paesaggistico leggibile a notevole distanza che qualifica e caratterizza il territorio limitrofo; il bene in oggetto è, quindi, confermato d'interesse storico-architettonico ed è, pertanto, soggetto alle disposizioni di conservazione e tutela previste dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

**BIBLIOGRAFIA**

Ruffi G.V., *La Pieve Romanica di Sorbara*, in AA.VV. *Bomporto e il suo territorio. Insediamenti e acque dal Medioevo ad oggi*, Bomporto 1999

*Redatta da*

*Dott. ssa Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.*

*Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.*

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
*Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale*

CM / PFR

